

CHIOMONTE Denuncia dell'onorevole Stefano Esposito

I No Tav impediscono l'ingresso al cantiere agli operai e ai mezzi

L'obiettivo è costringerli a passare dall'A32 con il conseguente aggravio di costi e tempi

Carlotta Rocci

→ I No Tav bloccano l'ingresso degli operai al cantiere da strada dell'Avanà dove è stato allestito un nuovo presidio.

Nelle ultime settimane alcuni attivisti hanno cercato di intralciare il transito dei tecnici e dei lavoratori diretti alla Maddalena. È successo venerdì 28 settembre, quando alcuni hanno acceso un fuoco in un bidone davanti al cancello della centrale, e poi ancora lunedì quando una decina di No Tav si è distesa in mezzo alla strada bloccando il passaggio dei mezzi. Ieri un ingegnere è stato insultato dai manifestanti in presidio. Sul fatto l'onorevole del Pd Stefano Esposito è intervenuto ieri alla Camera ed ha annunciato un'interpellanza al ministero degli Interni «per denunciare questo ennesimo episodio antidemocratico. Quel che resta del movimento No Tav - dice Esposito - ha messo in campo una nuova strategia: intimidire e minacciare i lavoratori. La polizia, che continua a svolgere in modo serio ed equilibrato il proprio lavoro, ha consigliato alle maestranze di evitare la strada dell'Avanà. Ma in questo modo i dipendenti delle imprese devono fare 70 chilometri in più al giorno per potersi recare al cantiere. Inoltre - prosegue Esposito - il blocco della strada impedisce di andare a mangiare nel ristorante convenzionato, se non facendo altri 35 chilometri».

Un appello per proseguire con queste forme di protesta è stato lanciato alcuni giorni fa anche da Luca Abbà, intervenuto ad una trasmissione di Radio Blackout: «Dobbiamo obbligarli a usare solo l'autostrada, a uscire al casello di Exilles, in Alta Valle, costringendoli a pagare i pedaggi, il combustibile, e a perdere tempo. Questa forma di pressione sta funzionando, alcune ditte valsusine che avrebbero potuto lavorare nel cantiere stanno pensando di rinunciare per i costi e per i disagi». «La preoccupazione è forte, ma al momento non ci risulta che alcune ditte stiano ripensando un loro impiego al cantiere», ribatte Luigi Massa, presidente del consorzio Valsusa.

«Stato, se ci sei batti un colpo - dice il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard che si schiera dalla parte dei lavoratori e dei suoi cittadini che hanno

**ABBÀ DI NUOVO IN VALLE DI SUSA**

Un appello per proseguire con queste forme di protesta è stato lanciato alcuni giorni fa anche da Luca Abbà, qui ritratto mentre taglia le reti del cantiere, intervenuto ad una trasmissione di Radio Blackout: «Dobbiamo obbligarli a usare solo l'autostrada, a uscire al casello di Exilles, in Alta Valle, costringendoli a pagare i pedaggi, il combustibile, e a perdere tempo»

terreni su via dell'Avanà - I No Tav intralciano il passaggio e le forze dell'ordine, per tutta risposta, chiudono l'accesso dirottando il transito sull'autostrada». Il sindaco sta meditando una risposta legale: «Vorrei presentare un ricorso al Tar contro l'ultima ordinanza del prefetto che chiude via dell'Avanà perché non garantisce il lavoro e non mette sullo stesso piano tutti i cittadini».

Anche la protesta degli oppositori alla Tav passa dalla via giudiziaria. Questa settimana il movimento No Tav e il Movimento 5 Stelle hanno depositato in procura un nuovo esposto contro il cantiere del cunicolo esplorativo: il progetto esecutivo dell'opera, approvato e richiesto dalla legge non c'è. «Quindi l'inizio dei lavori a Chiomonte è un illecito», spiegano i promotori.